

IL BOLLETTINO

# Ieri 941 nuovi casi e 21 decessi ma il Veneto resta “zona gialla”

VENEZIA

Ancora promossi. Come da previsioni, con la nuova “colorazione” dell'Italia, il Veneto si conferma in zona gialla. E sorride il governatore Luca Zaia che già ieri mattina, seppur in attesa dell'ufficializzazione, commentava la notizia, di fatto festeggiando un rigore da segnare a porta vuota. «I tassi di occupazione delle aree mediche (15%, sotto la soglia del 40%, ndr) e dei reparti di Terapia intensiva (10%, sotto la soglia del 30%) indicano l'area gialla» spiegava il governatore, pur invitando a non abbassare la guardia, perché «i dati nazionali non sono rassicuranti. Siamo circondati».

È precisamente così: area arancione a sud, in Emilia-Romagna, e a nord ovest,

in Trentino-Alto Adige. Mentre Friuli-Venezia Giulia e Lombardia condividono con il Veneto la stessa tonalità.

Intanto, ieri, nella nostra regione si sono contati 941 nuovi casi e 21 decessi, con un ulteriore alleggerimento degli ospedali, tra i quali si contano 1.218 (-50) ricoveri in area medica e 132 (-5) nei reparti di Terapia intensiva. Mentre scende ancora il numero delle persone attualmente positive (21.470), seppure con un ritmo molto più blando rispetto a quello che avevamo apprezzato nei giorni scorsi.

«In un contesto come questo, non vorrei che si pensasse che il Veneto può restare per sempre un'isola felice» commenta infatti Zaia «I nuovi contagi possono essere l'inizio di una nuova curva. Si tratta di potenziali grandi diffusori, dai quali dobbiamo cercare di stare alla larga, rispettando le regole di distan-

ziamento sociale». Il ritratto di isola felice risponde all'incremento settimanale di casi nell'ordine dell'1,4% registrato dal Veneto, secondo fondazione Gimbe. Tra i dati più bassi in tutta Italia. Ma le percentuali delle altre regioni – il 9% a Bolzano e più del 6% nel centro Italia, dove imperversano le varianti – devono farci rimanere con i piedi per terra. «Mi diceva stamattina l'assessore Luca Coletto (assessore alla sanità in Umbria, già assessore nella giunta Zaia) che in Umbria il 70% dei positivi ha la variante brasiliana. Lì hanno dovuto chiudere tutte le scuole. Questa non è una situazione che ci consente di dormire tranquilli. Probabilmente da noi hanno pesato fare tanto “contact tracing” e il non avere aperto le scuole. Abbiamo avuto un mese di vantaggio, mentre altre comunità si ritrovavano ad affrontare queste difficoltà» la “ricetta Zaia”. Che tut-

tavia, con l'avanzare delle varianti, potrebbe non bastare.

Anche per questo, nei giorni scorsi, il governatore veneto ha disposto il prolungamento della didattica a distanza al 50% alle scuole superiori. La paura risponde, appunto, al nome di “mutazioni”: sono 17 quelle finora individuate in Veneto, di cui quattro da tenere sotto controllo. Tra queste, anche la diffusa variante inglese e la brasiliana, che sembra essere particolarmente resistente ai vaccini. —

L.B.

**Le mutazioni del virus possono rendere ancora la situazione critica «Restiamo distanziati»**



Peso: 21%